



**C**HISI VESTE da cardinale, come Andrea Mingardi, scarpe com-prese. Chi mostra l'ombelico ragazzino (Lisa e Zenima). Insomma la cerimonia degli arrivederci muove emozioni profonde. Si resta estenuati. «Sono stanco, infatti lascio...». Lasciarsi e poi dimenticarsi, come invoca Niccolò Fabi col suo maglione a costa inglese. Magari. Oppure farsi portare dalle onde del mare nel «futuro che dipingo senza di te», come sospira Silvia Salemi, impiccata forse con un fidanzato moschettiere. Ve li ricordate.

Atthos, Porthos...e questo qui si chiama Pathos. «Pathos, dove sei?», si dispera senza più fiato la giovanetta. L'arrivederci sollecita tutti i sensi. In tutti i sensi. Gli occhi col verde pisello, il rosso e nero, l'azzurro turchese e il verde bandiera che fasciano Veronica in versione garçon. Le orecchie con la risata di Eva, il miagolio degli Aqua. «Questo buio a cui non ci si abitua mai, questa luce dell'anima che nessuno può comprendere all'inferno di te»: lasciarsi con le oscure parole di Lisa, oppure lasciarsi andare alla comodità di non capirci un

DAVANTI ALLA TV

## Almeno le fischiettassero i garzoni in bicicletta...

NADIA TARANTINI

accidente, sprofondati nel sofà? Sperare che le migliori siano fischiettate, come una volta, dai garzoni in bicicletta? (Peccato che i garzoni in bicicletta non

ci siano più, e i motorini dei pony facciano tanto casino). «Zitta zitta zitta zitta!», resta nel cuore il bisbiglio di Raimondo. Povero «nano», magari se

l'è sognata davvero, la notte, quella bionda. «Zitta!», ora che ha capito che i fiori sono di Sandra, e non di Eva. Lasciar perdere, al festival non si può. Capelli ritti in testa per Antonella Ruggiero, dopo quarantottore di cortisone sulla laringe. Lasciamoci così, senza rumor. «A Sanremo si sta veramente bene...a parte il festival» (Vianello). Perché, come dicono gli Avion Travel, «Se non ci sono le parole la musica è zitel-la», ma se non ci fossero state tante chiacchiere, forse avremmo ascoltato un po' più di musica. «Prima si comin-

cia, prima si finisce». Eh, no, Raimondo, stavolta hai sbagliato anche tu. Qui ogni anno si comincia prima - e non si finisce mai. Meglio non lasciarsi, allora. Dateci ogni giorno il nostro Sanremo quotidiano, fra la colazione e il pranzo, dieci minuti massimo un quarto d'ora. Liberato il carnevale, l'inverno accanto al fuoco sulle piste di sci. E fate un monumento a Raimondo Vianello, altro che a Sandra. «Lei dovrebbe fare un monumento a sua moglie». «Io gliel'avevo fatto...ma poi è guarita». Solo Sanremo non guarisce mai.

Si conclude il 48esimo festival. Secondo e terzo posto per Antonella Ruggiero e Lisa

# Tris di donne Minetti vince tutto

DALL'INVIATA

SANREMO. E Annalisa Minetti sbanca il Festival. Dopo aver vinto fra le Nuove Proposte ieri sera l'interprete di *Senza te o con te* è arrivata prima anche fra i Campioni, ed è la prima volta che succede nella storia di Sanremo che un giovane vinca in entrambe le categorie, per quanto il suo «trionfo» è annunciato praticamente dall'inizio del festival. Perché la Minetti ha tutti i requisiti giusti: è già un personaggio, ha voce, una canzone orecchiabile che lei sostiene «sì, è vero, è stata pensata proprio per Sanremo». Al secondo posto si è classificata Antonella Ruggiero, con *Amore lontanissimo*, cantata ieri sera con la voce rotta dalla laringite, bombardata dal cortisone, evidentemente sotto sforzo ma non per questo meno brava. Terza classificata (e bisogna risalire al 1983 per trovare tre donne vincitrici), un'altra giovane appena promossa fra i campioni, Lisa, con *Sempre*, ed è stata lei l'unico vero fattore sorpresa; neoromantica, tradizionale, ecumenica, la mattina aveva detto «mi affido alle mani del Signore», e a chi le rimproverava di avere uno stile troppo classico, anzi, «antico», rispondeva: «Io dico sempre, papà perché non mi ha fatto nascere prima, perché amo molto la canzone classica». Questo è stato il responso delle giurie popolari coordinate dall'Abacus, mentre invece i premi assegnati dalla Giuria di qualità (con Cerami, Celso Valli, Nyman, Roberto Vecchioni e Monique Vaute) sono andati ad Enzo Jannacci per il miglior testo (*Quando un musicista ride*), alla Piccola Orchestra Avion Travel per la migliore musica e arrangiamento (*Dormi e sogna*) e agli Eramo & Passavanti per la migliore performance.

E questa edizione sarà ricordata come il Festival della Stanchezza, questo 48esimo Sanremo che è già storia (passata), con la sua canzone regina già incoronata a tarda notte, e Vianello in fuga subito dopo, verso Milano, la macchina pronta all'uscita del teatro. Il Festival della stanchezza, vera o fformato gag, di Raimondo, della stanchezza delle canzoni, la stanchezza delle po-

lemiche. «Abbiamo scherzato molto nei giorni scorsi sulla mia stanchezza - osserva Vianello alle prime battute della serata finale - Devo dire una cosa: io sono effettivamente stanco. E infatti lascio. Sì, sì, sono stanco, questa è l'ultima serata che presento, non insistete, ho deciso». Risate in sala, anche per l'ennesima gag su Sandra (Eva: «dovresti fare un monumento a tua moglie», e lui: «lo l'avevo fatto un monumento a mia moglie... poi lei è guarita...»), e sulla finta rivalità fra Veronica ed Eva.

Nell'assenza quasi totale di spettacolo che ha caratterizzato la kermesse di quest'anno, l'unica cosa che ha infiammato la finale è stata, pensa un po', la gara, animata anche dalle battute di Raimondo. A Mingardi, tutto in velluto rosso, ha buttato là perfidamente un «Belle le navi», alludendo alla crociera durante la quale (secondo Striscia) Mingardi avrebbe già cantato in pubblico il suo brano. E agli Avion: «La vostra canzone si intitola *Sul mare luccica...*», che invece è il titolo del loro brano strumentale a cui si sono ispirati per l'arrangiamento. E a Spagna: «Canta *Gente come noi* dice Vianello, che invece è il titolo del pezzo che Spagna cantava l'anno scorso, ma tanto è praticamente uguale... Chissà se l'ironia di Vianello è andata persa o no nella platea all'Ariston, fiera del presentzialismo, con schierate «celebrità» tipo «Bisteccone» Galeazzi, Fabrizio Frizzi (ieri ha incontrato il presidente Rai Zaccaria e pare gli abbia detto di non aver intenzione di ripresentare Domenica In; oggi intanto la puntata va in onda proprio da Sanremo), Valeria Mazza, presentata dalla Herzi, con tanto di fidanzato, e accanto a loro Tico Torres, il cubano batterista dei Bon Jovi, marito di Eva; lei gli si siede sulle ginocchia, in mano un mazzo di fiori che lui le ha regalato. E a proposito di fiori, fuori dal teatro hanno imperscrato i Cobas dei fiori, che hanno approfittato della cassa di risonanza del Festival per protestare contro il «monopolio del sindacato» (?). Ma anche su di loro oggi è calato il sipario.

Alba Solaro



Ruggiero:  
«È stato un miracolo cantare questa sera»



Lisa:  
«Ho uno stile antico ma io ne sono orgogliosa»

ULTIMO MINUTO

## Cronaca di una laringite Ruggiero ko fino a sera si salva dall'esclusione

DALL'INVIATA

SANREMO. E alla fine Antonella Ruggiero è salita sul palco del teatro Ariston. Imbottita di cortisone, per la brutta laringite che l'ha colpita proprio alla vigilia della serata finale, ma in piedi. In gara. Ieri mattina in realtà sembrava che la cantante, ex voce dei Matia Bazar, non ce la facesse ad esibirsi. Proprio lei, da tutti data come una delle superfavore del festival con una canzone, «Amore lontanissimo», che non è particolarmente bella ma che viene letteralmente trasfigurata dalla suggestione della sua voce. La Ruggiero si era esibita per la seconda volta al

Festival giovedì sera, e già a fineserata pare abbia accusato i primi sintomi della laringite.

Venerdì sera doveva fare da madrina al giovane Costa ed accompagnarlo sul palco dell'Ariston; invece, a sorpresa, è rimasta a letto in albergo, a curare i problemi con la gola e la voce, che nel frattempo le era andata via del tutto. Il medico che l'ha visitata le ha fatto due iniezioni di cortisone. Ieri l'ultima visita medica intorno alle 19.30, ad appena un'ora dall'inizio del Festival, e la decisione di farle una terza iniezione di cortisone, quando ormai la situazione stava precipitando. Perché il rischio più forte era quello di rima-

nere esclusa dalla gara: «Per regolamento, se la Ruggiero non canta questa sera viene esclusa dal festival», aveva perentoriamente spiegato in mattinata Sandra Bemporad, la produttrice Rai del Festival. La casa discografica della cantante, la Mca Universal, ha cercato inutilmente una via d'uscita. Nulla da fare: o Antonella Ruggiero canta o viene esclusa.

Ma cantare con un filo di voce? Lei era già capitato non molto tempo fa, durante un concerto tenuto a Mosca; anche in quell'occasione le era andata via la voce, e per lei era stata avvilente l'esperienza di doversi esibire non al massimo delle

sue possibilità. Tradita dalla voce, come Pippo nel suo ultimo Sanremo (poi curato nientemeno che dal sindaco forzista Bottini, di professione otorinolaringoiatra), alla Ruggiero non è rimasto che piegarsi alle leggi dello show business, truccarsi, vestirsi e salire in scena, non prima di dichiararsi «molto triste per la situazione, e perplessa perché il rigido regolamento permette agli ospiti stranieri di esibirsi in playback, mentre ai cantanti in gara non permette di derogare all'esecuzione dal vivo, neppure in presenza di gravi motivi di salute».

Al. So.

E irresistibilmente siamo ricascati sulle canzoni, in questo festival che ne fa a meno e che, per brutto che sia, risulta sempre più appassionante della Bicamerale. Almeno per le masse che notoriamente, come il cliente, hanno sempre ragione. Sanremo è certo una manifestazione scurite dal punto di vista artistico, ma siamo davvero tutti troppo stufo di parlarne male. E senza voler fare un favore alla Rai, che non se lo merita, valorizziamo il fatto che, qui almeno si sono visti tre eventi rivoluzionari. 1) Per la prima volta la Rai ha fatto fuori dalla manifestazione i discografici e le loro antiche combine utili solo a creare nuovi fantasmi di Jalisce. 2) Per la prima volta sul palcoscenico dell'Ariston un elegante conduttore ha parlato allegramente della propria morte, come evento probabile in tempi non troppo lontani. 3) Per la prima volta al mondo un presentatore ha tranquillamente e frettolosamente cacciato Madonna dal palco.

Nella vita bisogna accontentarsi e noi ci accontentiamo di canzoni sbiadite e copiate, di voci clonate e sgualite. Scandalizzarsi per Sanremo non si può. Ci sono troppi altri motivi per indignarsi.

[Maria Novella Oppo]



Annalisa Minetti vincitrice del Festival

Onorati-Ferrari/Ansa

Dalla Prima

## Non possiamo...

Sanremo per incassare. Oggi dalla Rai, domani da Mediaset, come ha detto il sindaco forzista Bottini, annunciando con piglio millenarista che nel 2000 il festival andrà al miglior offerente. Dobbiamo ripetere che le canzoni sono brutte? Che noia. Diciamo che è un inutile baraccone inspiegabilmente capace di mobilitare le masse televisive come solo la nazionale di calcio? Che noia. La canzone informalmente eletta come la più brutta di questa edizione si chiede per bocca di Silvia Salemi «Pathos dove sei?». È la domanda che tutti ci facciamo quotidianamente e che lei pone crudelmente alle giurie demoscopiche, ai milioni di spettatori incatenati alla tv come Vittorio Alfieri alla scrivania. Tutti antropologi impegnati a studiare i riti canori di una patria che si sgola sul contrasto Pivetti-Herzigova. Fatto salvo Vianello, così bravo che sembra inglese. Così spiritoso che dice dal palco fiorito la sua britannica indifferenza. Destreggiandosi tra le belanti Paola e Chiara, la stonata Serena C e il figlio di Gianni Morandi che purtroppo non sarà mai carino come il padre. E non canterà mai altrettanto bene. E non sarà mai amato come Gianni, perché non chiede alla sua ragazza di farsi mandare dalla mamma a prendere il latte, ma le dice stupidamente: «Tu sei come il sole perché camminni con me». Rima insensata ma non insperata, senza quel tocco di senilità futurista, e magari alcolica, che è un dono del vecchio Jannacci. Unico pazzo musicista che si ricorda del mondo di fuori e della puzza di miseria e di sfiga coperta dal profumo dei fiori.

## Promossi e bocciati

|   |   |   |   |   |   |
|---|---|---|---|---|---|
| <p><b>RAIMONDO VIANELLO</b><br/>C'è, ma fa finta di essere altrove. Tratta la Pivetti come se fosse Sandra Mondaini e dedica alla Herzigova tutte le sue senili attenzioni.</p>             | 7 | <p><b>NINO D'ANGELO</b><br/>Trash, dissacratorio soprattutto con se stesso. Spiritoso. E alla fine si scopre che è anche capace di citazioni colte.</p>             | 7 | <p><b>ANNALISA MINETTI</b><br/>Meriterebbe la sufficienza per come replica a Busi. Ma poi c'è quella canzone che le fa scendere la media.</p>   | 5 |
| <p><b>EVA HERZIGOVA</b><br/>Il suo merito è di non sapere benissimo l'italiano e di non preoccuparsene. Bella, e lo si sapeva, simpatica quanto basta e anche un pizzico di autoironia.</p> | 8 | <p><b>ALDO BUSI</b><br/>C'è poco anticonformismo a ironizzare sugli handicap, lo fanno da secoli. Sopra le righe, però, anche le reazioni.</p>                      | 5 | <p><b>AVION TRAVEL</b><br/>Superano anche le polemiche. E grazie solo all'intelligenza della loro canzone e alle loro capacità canore.</p>  | 8 |
| <p><b>VERONICA PIVETTI</b><br/>Un tocco mortuario di umanità nella tragica famiglia sanremese. Si cala nella parte, anche se qualcuno dice pure troppo.</p>                                 | 7 | <p><b>STRISCIA LA NOTIZIA</b><br/>Appena appena la sufficienza, più per la stima che per i contenuti. Edizioni sanremesi un po' di routine, scoop stiracchiati.</p> | 6 | <p><b>IVA ZANICCHI</b><br/>Non è colpa sua, però si presta. E i ripensamenti sembrano un po' tardivi. Professionalità è anche controllare Fedè.</p>   | 4 |
| <p><b>PIERO CHIAMBRETTI</b><br/>Qualche invenzione l'ha avuta, ma forse un po' sottotono rispetto al suo standard. Da lui le uniche trasgressione intelligenti.</p>                         | 7 | <p><b>EMILIO FEDE</b><br/>Falso scoop per avviare una riflessione sul ruolo dei media, dell'informazione, ecc? No, solo per danneggiare Paola &amp; Chiara.</p>     | 1 | <p><b>ANDREA MINGARDI</b><br/>La sua canzone è abbastanza bella, i testi sono anche intelligenti. E comunque è simpatico uno che è costretto a cantare sulle navi per vivere. Come Berlusconi da giovane.</p> | 6 |